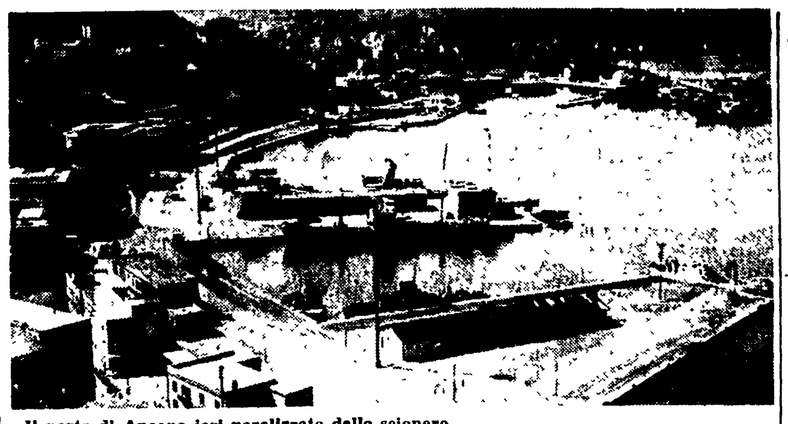
Ancona: s'inasprisce la lotta contro le «autonomie funzionali»



Il porto di Ancona ieri paralizzato dallo sciopero

ATTACCO ANTISCIOPERO DELLE C.D.C.

Le Camere di Commercio della costa adriatica a sostegno delle tesi confindustriali - Grottesca minaccia degli armatori di dirottare le navi nei vicini porti stranieri - Piena solidarietà dei portuali jugoslavi

Dalla nostra redazione

ANCONA, 3

Alla velenosa campagna dei fogli confindustriali contro le Compagnie portuali si sono aggiunti in questi giorni inammissibili attacchi di talune Camere di commercio della costa adriatica verso gli scioperi attuati dai lavoratori portuali in difesa delle proprie libertà e del proprio salario.

Gli organi camerali violando così i limiti delle proprie competenze si schierano di fatto accanto alla Confindustria e contro i lavoratori e le loro organizzazioni. Essi trovano nel governo di centro sinistra, ed in particolare nelle decisioni del ministro della Marina mercantile, incentivo e veste «legalitaria» alle loro gravi interferenze.

Infatti, alla Camera di Commercio di Trieste viene porto il destro si presentare gli scioperi dei portuali come un'insana protesta contro la «*legittima concessione* da parte del ministero della Marina mercantile delle autonomie funzionali alle industrie costiere». Non solo. Gli scioperi vengono indicati come fonte di «danni ingenti ed irreparabili» ai porti ed all'economia nazionale e di ciò si invita l'Unione delle Camere di commercio a rendere edotta l'opinione pubblica.

Ad Ancona l'agenzia *Isea*, ispirata dalla locale Camera di commercio (tanto che ha come direttore il segretario generale dell'ente camerale) non si limita ad ospitare e divulgare l'intervento della Camera di commercio di Trieste, ma contribuisce direttamente all'attacco antioperaio. Infatti, riferendosi ad un notevole calo dello sbarco ed imbarco delle merci secche durante il mese di aprile nel porto di Ancona insinua: «Negli ambienti marittimi marchigiani si fa notare la coincidenza di tale flessione con l'ondata di scioperi attuata dai lavoratori portuali».

Sulla stessa falsariga si muovono le cronache locali dei centri portuali. Ad Ancona l'altro giorno il *Resto del Carlino* e *Voce Adriatica* hanno pubblicato la medesima velina confindustriale incorrendo, tra l'altro, in un madornale infortunio giornalistico: hanno «anticipato» di tre giorni l'inizio dello sciopero in corso da oggi. Nella foga di digerire tutta la velina hanno saltato ogni elementare controllo sulla esattezza delle notizie ricevute.

Il fatto è che l'attuale fase della campagna congiunta contro l'azione dei lavoratori portuali mira ad impressionare l'opinione pubblica fabbricando versioni artificiosamente catastrofiche degli scioperi. Per raggiungere l'intento si danno «dimostrazioni» fantasiose e ridicole. «Ci si rende conto — strillano angosciati all'unisono *Voce Adriatica* e *Il Resto del Carlino* — che già numerosi sono gli armatori i quali di fronte a questo stato di cose cominciano a dirottare le proprie navi su Fiume e sugli altri porti della vicina Jugoslavia?».

Da ciò risulterebbe che per evitare ritardi dovuti agli scioperi le navi andrebbero a sbarcare in un altro paese le merci destinate all'Italia. Siamo nel grottesco.

La cosa semmai può essere solo — ma molto parzialmente — possibile per il porto di Trieste ubicato vicino alla frontiera jugoslava. Ma anche da questo punto di vista si tranquillizzino la *Voce Adriatica* e *Il Resto del Carlino*. Questa mattina — da parte del sindacato portuali della Jugoslavia — è giunto alla FILP-CGIL un telegramma di solidarietà col quale i compagni jugoslavi esprimono la loro solidarietà verso la lotta dei portuali italiani e affermano che se si verificasse il dirottamento di navi verso i loro porti, essi non effettueranno alcuna operazione di scarico.

Per quanto riguarda il calo delle merci secche nel mese di aprile ad Ancona l'accennata agenzia *Isea* si dimentica della verità: la recessione di molte attività produttive. Tonnellate e tonnellate di legname, ad esempio, in aprile non sono state sbarcate non per causa degli scioperi, ma semplicemente perchè non richieste dalle fabbriche del mobile del pesarese investite da una lacerante crisi.

Resta poi il fatto fondamentale: i lavoratori portuali non si sarebbero nemmeno sognati di astenersi dal lavoro se non fossero venuti gli attentati alle loro prerogative, conquistate dopo anni ed anni di lotte, con la pretesa di «autonomie funzionali»; se non fossero venuti gli attacchi al loro livello salariale.

Importante a questo proposito il comunicato unitario delle federazioni nazionali dei lavoratori dei porti (aderenti alla CGIL, CISL, UIL).

Dopo aver constatato che il ministro della Marina mercantile sembra accogliere le tesi delle forze confindustriali assumendo posizioni in contrasto con gli impegni presi a suo tempo con i sindacati, nel comunicato si rileva:

«Resta il fatto che la responsabilità principale dell'attuale tensione ricade sull'Italsider. I sindacati, infatti, hanno per mesi evitato il ricorso alla lotta e atteso che l'azienda a partecipazione statale decidesse di discutere i problemi concernenti le modalità per l'impiego a bordo delle navi delle maestranze portuali... Non solo, ma hanno avanzato proposte intese a dissipare ogni preoccupazione della Italsider per quanto attiene ai costi delle operazioni ed alle esigenze tecnico-funzionali e produttive dei suoi stabilimenti».

Di queste posizioni responsabili dei lavoratori né Camere di commercio nè gazzettieri della Confindustria parlano. Gli è che molta gente assai faticosamente riesce a nascondere il proprio livore verso la libertà di sciopero. Ed è ormai chiaro che — a parte i motivi diretti e specifici della lotta — i portuali sono impegnati in una battaglia che comprende la difesa senza compromessi di questa fondamentale conquista dei lavoratori.

Walter Montanari

A conclusione dello sciopero di 72 ore

Venerdì manifestano i portuali livornesi

Dichiarazione del segretario della FILP-CGIL Vinicio Cioni

Dalla nostra redazione

LIVORNO, 3

Venerdì 5 maggio, alle ore 18, in piazza Magenta, avrà luogo una manifestazione cittadina, promossa unitariamente dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori portuali, a conclusione dello sciopero nazionale di 72 ore contro le *autonomie funzionali*, cioè contro le conseguenze della penetrazione del capitale privato sui porti.

Ne abbiamo parlato con il compagno Vinicio Cioni, segretario provinciale della FILP-CGIL, il quale ha tenuto subito ad affermare che — dato il punto di acutizzazione cui è giunta la lotta — si è reso necessario richiamare nuovamente l'attenzione di tutta la cittadinanza sul preminente significato degli scioperi a cui sono costretti a ricorrere i lavoratori portuali.

«La linea alternativa che i lavoratori propongono, non può — obiettivamente — non interessare l'intera cittadinanza, oltre, naturalmente, tutte le categorie più direttamente impegnate nella vita e nelle operazioni portuali». «D'altra parte — ha proseguito il compagno Cioni — si è reso anche necessario chiarire i termini della lotta in corso, rispondere alla insistente campagna del grande padronato e alle distorsioni alle quali questa ricorre».

Si tenta infatti di far passare la lotta dei portuali come meramente protestataria, determinata da una *questione di principio* che riguarderebbe soltanto le Compagnie e — nel particolare caso di Livorno — ragioni di solidarietà sindacale.

«Sarebbe pura e semplice irresponsabilità dimenticare che ben cinque richieste di autonomie funzionali riguardanti il nostro porto, giacciono nei cassetti del Ministero della marina mercantile; oppure le manovre dell'Italsider a Piombino — ci dice in proposito il compagno Cioni. Abbiamo piena coscienza del fatto che solo grazie alle vittorie conseguite con la lotta nostra e di tutto il movimento democratico, tali richieste continuano a giacere nei cassetti del Ministero».

«Ma non è nostra intenzione far assumere alla manifestazione di venerdì solo un carattere difensivo — insiste il segretario provinciale della FILP. — Anzi, noi chiamiamo i livornesi a sostenere una linea alternativa a quella della destra economica e a protestare contro la complice inerzia del governo. I lettori livornesi dell'*Unità* sanno bene che del castello costruito dalla stampa borghese per sostenere le *autonomie funzionali* non è restata pietra su pietra al momento che si è potuto discutere in concreto delle reali necessità delle industrie interessate ai trasporti marittimi. Ciò che resta in piedi è solo il chiaro *disegno politico* della destra: l'attacco ai centri di potere dei lavoratori, rappresentati dalle compagnie, per impedire l'attuazione di un *piano* per lo sviluppo dei porti, inserito in una programmazione economica democratica».

Il parallelo che il compagno Cioni faceva con la lotta per la difesa del cantiere navale, ci è parsa quindi pertinente, e si può essere certi che i livornesi parteciperanno alla manifestazione di piazza Magenta con lo stesso spirito.

Foggia

2 milioni e mezzo per «l'Unità»

La relazione del compagno Colangelo alla seconda conferenza cittadina del Partito

FOGGIA, 3.

Si sono conclusi a Foggia i lavori della II Conferenza cittadina del PCI.

La relazione svolta dal compagno Rocco Colangelo e i numerosi interventi nei due giorni di dibattito hanno costituito un momento importante del lavoro di elaborazione, di approfondimento di una linea politica tesa, a Foggia, al rafforzamento, all'accentuazione del carattere di massa del partito.

La conferenza cittadina di quest'anno si presenta di già caratterizzata da un elemento importante: la ripresa politica e organizzativa del partito nella città, ripresa testimoniata non solo dal risultato delle elezioni politiche del 28 aprile, ma anche dal successo avuto nella campagna di tesseramento 1964: è stato superato, infatti, il 120 per cento.

Questi risultati, è stato affermato, devono costituire però solo una tappa rispetto a quello che è il compito essenziale della costruzione di un forte partito di massa nel capoluogo. Non si può non tener conto infatti del divario esistente fra le forze del partito in tutta la provincia e quella concentrata nel capoluogo, divario che appare più preoccupante se si tiene conto della sproporzione che a Foggia esiste fra il numero degli elettori comunisti e quello degli iscritti.

Da questo dato politico emerge chiaramente l'insufficiente saldatura fra la città e la campagna, si rivela l'ancor debole struttura del partito, l'ancor lenta maturazione di un quadro dirigente nella città, l'insufficiente apporto di forze giovani. Ma un passo innanzi è in atto attraverso l'acquisizione della linea del X Congresso che si va operando con un tentativo di traduzione originale nella città. In questo quadro si colloca la comprensione che la formazione di una nuova unità di forze popolari passa attraverso la lotta per la riforma agraria generale e la programmazione democratica.

Proprio sul fondamentale terreno delle riforme strutturali si ravvisa la responsabilità maggiore dell'amministrazione di centro-sinistra; sino ad oggi, dopo essere stati fautori dell'iniziativa per il nucleo industriale, oggi praticamente naufragata, i d.c. e i socialisti di Foggia non hanno fatto che accettare praticamente il nuovo corso anticongiunturale del governo. E' questa una posizione che suscita, nei lavoratori di Foggia e del suo agro, preoccupazioni vivissime in relazione da una parte al movimento esistente nelle campagne esploso nelle grandi manifestazioni contadine di questi giorni, e dall'altro alla persistente pregiudiziale opposizione del PSI alla Giunta di centro-sinistra formatasi alla amministrazione provinciale.

Per questo, tutti gli intervenuti nel dibattito, hanno avvertito la necessità di serrare i tempi della lotta antimonopolista, innanzitutto con lo sviluppo dell'iniziativa dei consiglieri comunisti per un intervento del Comune di Foggia sul tema della programmazione democratica e per una sollecita attuazione del piano della 167; in secondo luogo con l'appoggiare le rivendicazioni degli operai, dei braccianti, dei contadini, degli statali in lotta, facendo risaltare l'obiettiva spinta sulle strutture che deriva dal movimento in atto e la sua esplicita portata riformatrice.

Due grandi occasioni si offrono all'azione del partito a Foggia: la campagna della stampa 1964 e le elezioni amministrative. Anche se nel capoluogo non si avranno le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale, i comunisti di Foggia sono impegnati in prima linea per un grande successo delle liste comuniste nei comuni della provincia. D'altra parte essi intendono raggiungere l'ambizioso obiettivo dei 2.250.000 lire da raccogliere per *l'Unità*: è questo un traguardo senza precedenti che sarà possibile raggiungere solo mediante lo sforzo organizzato di tutto il quadro attivo della città e solo se di questa campagna si farà una grande occasione per allargare l'influenza politica e la forza organizzata del Partito.

Il Comitato Cittadino da questa conferenza esce diversamente strutturato, snellito il numero dei suoi componenti, ringiovanito il suo quadro, opererà sulla base di commissioni, di gruppi di lavoro. Saranno costituite commissioni per l'urbanistica, per la programmazione economica, per la scuola. Fanno parte della nuova segreteria i compagni Rocco Colangelo, segretario, e Ruggero Laurelli, Angelo Rossi, Giuseppe Occulto, Mario Mascone.

A. Montingelli

Salerno

Affollata manifestazione di pensionati

SALERNO, 3

Indetta dalla Federazione comunista salernitana si è svolta, nella nostra città, una grossa manifestazione di pensionati che hanno voluto protestare contro l'incuria e la politica del governo di centro sinistra che si ricusa di migliorare le pensioni. La manifestazione si è svolta nel Teatro Comunale Verdi che è stato affollato da migliaia di persone venute anche da Comuni molto distanti. Hanno parlato il compagno Biamonte, consigliere comunale di Salerno, il compagno Giovanni Perrotta, segretario della federazione comunista, nonchè vari pensionati, i quali nei loro brevi, ma efficaci interventi, hanno espresso le esigenze di una categoria che, dopo anni di attesa e di sacrifici, si vede abbandonata e derisa da un governo cui aderiscono partiti operai, come quello socialista. A conclusione della forte manifestazione, ha parlato il compagno on. Pietro Amendola, che ha chiamato all'unità i pensionati per imporre al governo non solo l'aumento degli assegni familiari e le pensioni della Previdenza Sociale, ma anche l'approvazione della legge presentata dal mese di novembre al Parlamento dal gruppo comunista.

In questi giorni, una delegazione di pensionati si recherà a Roma per essere ricevuta al Parlamento.

Manifestazioni per la riforma agraria

A Melfi imponente corteo - Domenica a Spezzano Albanese convegno indetto dal Comune

MELFI — Il corteo di oltre 2 mila contadini in piazza Municipio

La lotta per la riforma agraria, per la riforma dei contratti agrari e per un nuovo sistema assistenziale e previdenziale per tutti i lavoratori agricoli si estende in Lucania. Lo sciopero unitario indetto per 24 ore nella provincia di Potenza, dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL ha avuto un forte successo.

Imponenti cortei hanno sfilato per le vie cittadine dei più importanti centri urbani della provincia. Ordini del giorno sono stati approvati ed inviati ai due rami del Parlamento e alle varie autorità competenti.

Per quanto riguarda i braccianti agricoli pare che la imponenza dello sciopero unitario abbia fatto ottenere alla categoria, la proroga dell'attuale sistema presuntivo di accertamento per un altro anno, per cui gli elenchi anagrafici nella nostra provincia non saranno toccati almeno per il momento.

Si era avuto notizia che precise disposizioni ministeriali obbligavano la Commissione provinciale dei contributi unificati ad approvare, sia pure a maggioranza, l'introduzione immediata del libretto di lavoro per l'effettivo impiego dei braccianti. L'apposita commissione provinciale doveva riunirsi il 25 maggio scorso, per prendere la suddetta decisione ministeriale. Le grandi manifestazioni unitarie hanno costretto però la commissione a far marcia indietro ed a rendersi conto che non è possibile buttare sul lastrico dalla sera al mattino migliaia di lavoratori.

Ora si rende indispensabile l'approvazione delle proposte avanzate dai sindacati di categoria per un accertamento democratico, per la riforma del collocamento ed il finanziamento della previdenza agricola staccato dall'accertamento e basato sul reddito e sulla rendita fondiaria.

Una grande manifestazione sulla riforma agraria si svolgerà domenica prossima a Spezzano Albanese in provincia di Cosenza. Essa si articolerà in un convegno, che si svolgerà in mattinata, e in un comizio che si terrà in serata.

Nel corso del convegno la relazione introduttiva sul tema: «Una effettiva riforma dei patti agrari per il progresso dell'agricoltura meridionale» sarà tenuta dal compagno on. Mario Gomez D'Ayala. Il comizio serale sarà tenuto dai compagni onorevole Fausto Gullo e professor Aldo Pugliese, sindaco di Spezzano Albanese.

La SAER non vuole pagare i salari

I tranvieri di Bari di nuovo in agitazione

La municipalizzazione dell'azienda in sospeso per un ricorso tuttora pendente dinnanzi al Consiglio di Stato

I dipendenti della Saer nel più recente sciopero per i salari e per la municipalizzazione dell'azienda

Dal nostro corrispondente

BARI, 3.

Ci troveremo tra giorni di fronte ad un altro sciopero dei tranvieri? La probabilità di un'altra paralisi dei mezzi di trasporto cittadini è dovuta al fatto che l'azienda Saer, che ha in gestione il servizio (la cui municipalizzazione è sospesa per un ricorso dell'azienda al Consiglio di Stato), ha fatto sapere ai dipendenti che non intende pagare i salari alla normale scadenza. Allo scopo di evitare che i lavoratori siano costretti a scendere una altra volta in sciopero, l'attivo sindacale della Saer ha invitato le autorità, ed in particolare l'Amministrazione comunale, a sciogliere i rapporti con la società anche mediante la gestione diretta del servizio ed ha chiesto all'Amministrazione comunale una riunione triangolare (Comune - Saer - Sindacati) per poter esporre e mettere in chiaro tutta la situazione cercando una soluzione che ponga fine all'attuale stato di cose anche per quanto concerne i rapporti improntati a continue provocazioni da parte della direzione dell'azienda sia nei confronti della commissione interna che di tutto il personale dipendente.

L'attivo sindacale ha denunziato inoltre le continue e sistematiche violazioni della legge e dei contratti di lavoro da parte della Saer, con particolare riferimento al ricorso all'avventiziato come mezzo di sfruttamento dei lavoratori comandati anche a mansioni superiori alla qualifica attribuita, alle discriminazioni nelle promozioni e negli avanzamenti, alla inosservanza degli orari e turni di servizio, alla mancata distribuzione degli indumenti, alla mancata applicazione dell'accordo nazionale del 29 ottobre 1963 sulla Cassa soccorso, alla mancata corresponsione del sussidio malattia e di infortunio durante lo sciopero, alla insufficienza dei mezzi rotabili, alla mancanza infine di ogni manutenzione e pulizia degli impianti e delle vetture in circolazione, parte delle quali sono di proprietà del Comune.

A giustificazione della sua volontà di non voler pagare i salari, la direzione dell'azienda adduce il motivo che gli oneri derivanti dai nuovi accordi sindacali dovrebbero essere corrisposti dall'Amministrazione comunale.

In altre parole la società privata deve incassare e la Amministrazione comunale deve pagare. Corrono anche voci che dietro l'atteggiamento della Saer ci sarebbe il proposito di voler aumentare il costo dei biglietti. Sta di fatto che il mese scorso per ottenere il pagamento delle retribuzioni i dipendenti dell'azienda furono costretti a scendere in sciopero per 24 ore. Protesta che, in conseguenza del preannunciato ripetersi dell'atteggiamento negativo dell'azienda, si potrebbe ripetere fra giorni.

Il servizio dei pubblici trasporti, dopo una battaglia più che decennale del PCI, del PSI e dei dipendenti dell'azienda, venne alfine municipalizzata dalla Giunta di centro sinistra con provvedimento che doveva entrare in vigore dai primi dell'anno in corso. Alla vigilia dell'entrata in vigore del provvedimento la Saer riuscì a non renderlo operante ricorrendo al Consiglio di Stato che emanò un provvedimento di sospensione. Il gruppo consiliare comunista chiese alla Giunta che, in attesa della decisione definitiva del Consiglio di Stato, si procedesse all'assunzione diretta del servizio. Cosa che la Giunta non ritenne di fare, per cui si trascina da mesi una situazione che va a tutto danno della popolazione e dei lavoratori dipendenti dell'azienda.

Italo Palasciano

Per le qualifiche, il premio, i cottimi

Sciopero alla fornace Bartoloni di Treia

Dal nostro corrispondente

MACERATA, 3

I circa 350 operai della fornace Bartoloni di Treia sono in sciopero. Questa mattina tutti, meno 17, cioè gli uomini addetti ai forni e ad altri apparati che non è possibile lasciare incustoditi, hanno incrociato le braccia.

L'azione alla fornace di Treia, la più grossa della provincia, è scaturita dal fatto che da alcuni mesi la direzione aziendale non accoglie le rivendicazioni degli operai che riguardano il rispetto delle qualifiche, il premio di produzione, i cottimi, eccetera.

L'atteggiamento assunto dalla ditta Bartoloni si inquadra nell'irresponsabile posizione assunta dall'Associazione provinciale degli industriali tesa ad eludere l'applicazione del contratto nazionale di lavoro per ciò che concerne la contrattazione dell'integrativo provinciale da tempo richiesta dalla FILLEA-CGIL.

Questi sono alcuni motivi di fondo che hanno indotto la Lega dei lavoratori (un sindacato sorto di recente a Treia) a proclamare lo sciopero per la giornata di oggi. Stamane è anche intervenuto l'ufficio provinciale del lavoro invitando a sospendere l'agitazione e cercando la trattativa. Ma l'azione che da oggi sarà condotta dai quattro sindacati (CGIL, CISL, UIL, Lega dei lavoratori) continuerà. E' stato infatti proclamato lo sciopero a tempo indeterminato fino a quando cioè l'industriale Bartoloni non accoglierà le richieste che costituiscono i motivi della lotta che ormai supera i limiti locali e si inquadra in quella più generale della provincia che domenica prossima sarà senza dubbio precisata al convegno provinciale dei lavoratori laterizi indetto dalla FILLEA-CGIL.

Treia è una località che vive quasi per intero con l'agricoltura per cui la lotta dei lavoratori di questa fornace, unica fonte di lavoro della città, è la lotta di tutte le famiglie treiesi che senza dubbio manifesteranno la loro solidarietà per le prossime dure giornate dei 350 fornaciai.

La lotta è compatta, entusiasmante. Per rendersi conto di ciò bastava essere presenti questa mattina quando nello spiazzo del mercato coperto in piazza Centrale i sindacalisti delle quattro organizzazioni hanno annunciato la decisione di continuare nella lotta fino al cedimento della direzione della azienda. L'annuncio è stato accolto con fragorosi applausi dai moltissimi operai presenti, in gran parte giovani alla prima esperienza di lotta.

L'entusiasmo, l'unità dei sindacati e degli operai, l'importanza della fornace per tutta l'economia di Treia e quindi la solidarietà della cittadinanza e quella che non può mancare degli organismi politici democratici, costituiscono indubbiamente garanzia di successo nelle future settimane di lotta.

Stelvio Antonini

L'Aquila

I carabinieri per proteggere gli automezzi della Nettezza Urbana

L'AQUILA, 3.

Le popolazioni di due frazioni del comune dell'Aquila, Tempera e Collebrincione, hanno dichiarato guerra aperta alla ditta Pastorino, appaltatrice del servizio della nettezza urbana. Guerra che si è manifestata col blocco degli automezzi della ditta, incaricati di scaricare diverse tonnellate di rifiuti in zone poste in prossimità dei due centri abitati.

In effetti il problema dello scarico dei rifiuti della nettezza urbana è stato affrontato sino ad ora dalle autorità comunali in modo veramente irrazionale. Infatti plaghe ridenti e pittoresche sono state scelte per deposito dei rifiuti e quindi rese totalmente inavvicinabili.

Ma non basta. Gli stuoli sterminati di mosche hanno invaso anche l'abitato rendendo difficile la vita a quelle popolazioni.

La reazione degli abitanti dei due paesini è quindi più che giustificata e non si risolve il problema, come ha tentato di fare il Comune, ricorrendo ai... carabinieri per far proteggere gli automezzi della Pastorino.

Per ragioni igieniche irrefutabili, nell'interesse delle popolazioni dell'aquilano, e per non intralciare lo sviluppo turistico già tanto stentato, si impone perciò una soluzione razionale del problema: la distruzione e la eventuale trasformazione in concimi dei rifiuti della nettezza urbana.

Catanzaro

26 famiglie minacciate da una frana

CATANZARO, 3.

Le popolazioni delle frazioni di Infantino e di Acquafredda di San Giovanni in Fiore vivono ore drammatiche. Una massa rocciosa minaccia di sotterrare le abitazioni della frazione di Acquafredda senza che le autorità, in particolare il Genio Civile, intervengano per prendere le misure necessarie a garantire la incolumità delle 26 famiglie minacciate.

Il ritardo nell'intervento sembra dovuto ad un assurdo quanto irresponsabile palleggiamento di competenze, in quanto mentre il movimento franoso è situato in provincia di Catanzaro, le frazioni minacciate appartengono alla provincia di Cosenza.

La Federazione comunista di Catanzaro, sollecitata dalle popolazioni interessate, è intervenuta presso il prefetto segnalando la gravità della situazione ed invitandolo a predisporre senza indugi gli interventi necessari, prima che sia troppo tardi.

Livorno: nominata la segreteria provinciale SFI

LIVORNO, 3

Il comitato direttivo provinciale del SFI, eletto all'8° congresso provinciale ha proceduto alla nomina della nuova segreteria provinciale che è risultata così composta: segretario provinciale responsabile Enzo Paoli; Lenzi Ilvo, Lenzi Alberto, Raugi Gastone, Caccialupi Luciano, Tuscano Pasquale e Agretti Elio. Responsabile dei lavori di amministrazione è stato nominato Brucciani Arcangelo.